



AFFARI

EURO/DOLLARO 1.3012

FTSEMIB
20873
-0,62%

ALL SHARE
21416
-0,60%

TIRRENIA

Si vende

■ Riparte la vendita di Tirrenia. Il commissario Giancarlo D'Andrea con un annuncio a pagamento rivolge un invito a «chiunque sia in grado di garantire la continuità del servizio».

CAMERA COMMERCIO ROMA

Cremonesi

■ È Giancarlo Cremonesi il nuovo presidente della Camera di Commercio di Roma. Il successore di Andrea Mondello è stato eletto ieri con 24 voti su 27 consiglieri presenti.

UPIM POP

In utile

■ «Per i negozi Upim, che prima perdevano circa 40 milioni, prevediamo per il 2010 un risultato positivo per oltre 10 milioni» Lo ha detto l'a.d. del gruppo Coin, Stefano Beraldo

GOLDMAN SACHS

Class action

■ Goldman Sachs è accusata di discriminazione nei confronti delle donne. Un'azione legale è stata avviata verso la banca da tre donne presso il tribunale di New York. L'azione legale punta a ottenere lo status di class action.

POLYEDRA

Protesta

■ Tre giorni di sciopero se Polyedra Spa non chiarirà le sorti del magazzino di Calderara di Reno, alle porte di Bologna. È la minaccia dei sindacati, che da alcune settimane trattano con l'azienda per scongiurare la chiusura

FIOM BERGAMO

Sale Borella

■ La Fiom-Cgil di Bergamo ha un nuovo segretario: è Eugenio Borella eletto dal Comitato Direttivo con 57 preferenze sulle 83 espresse. Borella prende il posto di Mirco Rota, eletto segretario generale regionale.

→ **Studio Spi Cgil** Anche la social card ha favorito in parte i benestanti

→ **La segretaria** Cantone: la ricchezza va redistribuita, con la leva fiscale

Lotta alla povertà: nel 2008 metà dei fondi andata ai ricchi

Dei due miliardi di sgravio sull'ici prima casa, il 36% è a vantaggio dei ceti medio-alti. Servirebbero 4 miliardi l'anno per sconfiggere la povertà assoluta: il governo ha speso meno del 5% di quella somma.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dove vanno i soldi pubblici? In questa Italia governata dal duo Berlusconi-Tremonti prendono sempre la stessa direzione: dai poveri verso i ricchi. Con l'arrivo della crisi i soldi del sud sono andati al nord. E non solo. Le risorse destinate ai più poveri sono finite nelle tasche della classe media o addirittura dei ricchi.

STUDIO

Da uno studio effettuato dallo Spi Cgil che elabora i dati della Commissione di indagine sull'esclusione sociale emergono numeri disarmanti. Sui circa 4,6 miliardi di euro destinati attraverso varie misure alle famiglie meno abbienti, solo un terzo è andato a quelle che ne avevano davvero bisogno. La metà è finito nei bilanci delle famiglie ricche e del ceto benestante. «La politica sociale di questo governo ha tolto ai poveri per dare ai ricchi - dichiara Carla Cantone, segretario generale Spi Cgil - La via maestra per redistri-

buire la ricchezza resta quella fiscale. Lotta all'evasione e tassazione delle rendite più elevate per reperire le risorse necessarie a contrastare la povertà e aumentare il reddito di lavoro e pensioni».

Le voci prese in esame dallo studio sono: social card, bonus famiglia, bonus elettrico e abolizione Ici sulla prima casa. Dei due miliardi di euro spesi per l'abolizione dell'ici, solo 23 milioni sono finiti ai cosiddetti «poveri assoluti», e 132 milioni a quelli «relativi», mentre ben 725 milioni (il 36% del totale) sono andati a vantaggio dei ricchi. Ma il grosso è andato alla

TORINO

Oggi l'assemblea degli azionisti per la divisione Fiat

■ Annunciato in aprile, varato dal Cda di luglio, comincia ora a prendere forma. È lo spin-off dell'auto targato Fiat, su cui oggi sono chiamati a pronunciarsi gli azionisti del Lingotto, nel corso di un'assemblea straordinaria.

L'appuntamento porterà all'approvazione dello scorporo dell'auto e la Fiat si farà in due. Da gennaio 2011 da una parte ci sarà Fiat, con il core business dell'auto dall'altra la nuova Fiat Industrial. ♦

classe media, con 855 milioni (pari al 43% del totale). Le famiglie medie e ricche sono state avvantaggiate anche dal bonus famiglia, la misura studiata nella manovra 2008 per aiutare i nuclei in difficoltà. Una quota del 25% del miliardo e 900 milioni destinato al bonus è finito nelle famiglie che di difficoltà non ne hanno proprio. Addirittura persino la social card, anche se per una quota minima (il 2%) è stata dirottata verso le famiglie benestanti, così come il 5% dei 282 milioni di euro spesi per il bonus elettrico.

La Commissione prende in esame anche il rapporto tra bisogni e risorse stanziati. Servirebbero 4 miliardi di euro all'anno per sconfiggere la povertà assoluta: sarebbe stato utile mantenere l'ici prima casa, che, come detto, viene pagata dal ceto medio-alto. Il governo finora ha investito 182 milioni di euro (escluso il bonus famiglie che era una tantum), il 5% di quanto sarebbe necessario. Ancora molti meno del presvisto risultano i beneficiari della social card. Si è lontani da quel milione e 300mila persone indicato dal governo, soprattutto per i criteri troppo stringenti che sono stati imposti. «L'effetto della carta sulla povertà assoluta è significativo, ma inferiore alle attese - scrive la commissione - L'80% dei poveri assoluti non ottiene quel trasferimento». ♦

Tute blu, no di Fim e Uilm a un contratto per l'auto

■ La partita sulle deroghe al contratto nazionale dei metalmeccanici si è aperta. Ma sugli ambiti di intervento è tutta da giocare. «C'è la necessità di definire norme specifiche per l'auto», dice il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, in occasione del primo confronto con Fim e Uilm. E a loro propone

un tavolo ad hoc sul comparto per il prossimo 5 ottobre. Ma le tute blu di Cisl e Uil replicano con un no. «La Uilm è contraria ad un contratto per l'auto», risponde il segretario generale Rocco Palombella. «Riteniamo che all'interno del contratto nazionale si potranno coprire anche le esigenze di 'Fabbrica Italia', il proget-

to della Fiat in cui si inserisce Pomi-gliano, sostiene il leader Fim, Giuseppe Farina. Le parti si rivedranno il 21, 22 e 29 settembre, sempre senza la Fiom. Il sindacato guidato da Maurizio Landini non è stato convocato, non avendo firmato il contratto del 2009. Ieri le tute blu Cgil hanno chiesto a Federmeccanica - senza successo - di fermare il confronto. E sulla posizione della Fiom è intervenuto anche il segretario generale Cgil, Guglielmo Epifani: È necessario «non lasciare sola la Fiom, ma anche che la Fiom non si isoli. Perché su quella strada sarà sconfitta». ♦